

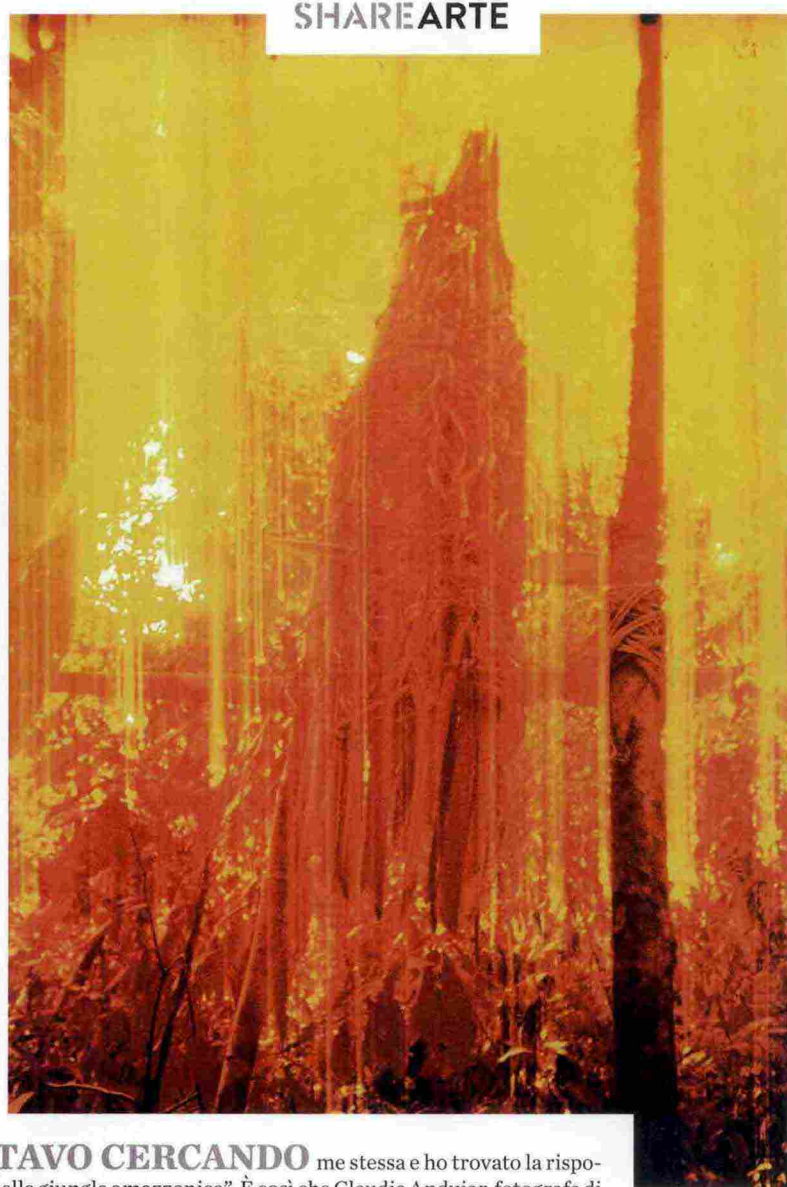
IL LIBRO della giungla

LA LOTTA DEGLI YANOMAMI
IN UNA MOSTRA-RACCONTO

di Letizia Rittatore Vonwiller

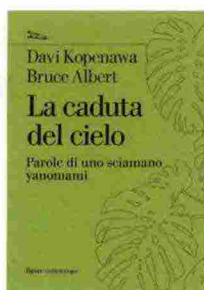


Dall'alto: Antônio Korihana thëri, ragazzo sotto gli effetti allucinogeni della polvere yäkoana, Catrimani, Roraima, 1972-1976; casa collettiva vicino alla missione cattolica sul fiume Catrimani, Roraima, 1976. A destra, "involucro" funebre nella foresta, Catrimani, Roraima, 1976.



IPSE DIXIT

VITA e pensiero cosmoecologico di uno sciamano: le parole di Davi Kopenawa, portavoce della cultura yanomami, con l'aiuto di Bruce Albert, antropologo, sono diventate un libro: *La caduta del cielo* (Nottetempo).



“STAVO CERCANDO me stessa e ho trovato la risposta nella giungla amazzonica”. È così che Claudia Andujar, fotografa di origini ungheresi, nata in Svizzera nel 1931 e residente a San Paolo dal '56, riassume lo spirito di un lavoro durato 50 anni. E che oggi diventa la mostra *Claudia Andujar, La Lutte Yanomami*. L'esposizione, da fine gennaio alla Fondation Cartier pour l'art contemporain di Parigi, testimonia il suo impegno a favore del più grande gruppo indigeno del Brasile a rischio di sopravvivenza, con più di 300 foto, un'installazione video e disegni. Due le sezioni: una è dedicata ai primi sette anni vissuti da Andujar a contatto con gli yanomami, l'altra a un periodo di attivismo politico finalizzato a difendere il diritto degli indigeni a rimanere nella propria terra. Per tradurre visivamente la cultura sciamanica e l'ultraterreno, la fotografa è ricorsa a sperimentazioni con flash, lampade a olio, infrarossi, vaselina sull'obiettivo. Il risultato: distorsioni visive, strisce di luce e colori. Stupefacenti.

Flash psichedelici

Claudia Andujar, *La Lutte Yanomami* è in programma alla Fondation Cartier pour l'art contemporain di Parigi dal 30 gennaio fino al 10 maggio 2020.